

## Rassegna del 10/10/2014

### GRUPPO INTESA SANPAOLO

10/10/14	Gazzetta di Modena	8	Settore manifatturiero: il segno meno è di casa	Buonomo Felicia	2
09/10/14	gazzettadiparma.it	0	Emilia Romagna in stallo, tiene solo l'export	...	3
09/10/14	ROMAGNAOGGI.IT	1	Crisi, non cambia lo scenario in Emilia-Romagna: "Peggiorano le previsioni"	...	5

**GRUPPO INTESA SANPAOLO**

# Settore manifatturiero: il segno meno è di casa

Dati Unioncamere, Confindustria e **banca Intesa**: calo produzione e domanda  
Reggono l'alimentare e la meccanica, mentre le esportazioni salgono del 4,5%

di Felicia Buonomo

Diminuisce la produzione, cala il fatturato e la domanda. Il quadro congiunturale della manifattura emiliano-romagnola non sembra brillare nel secondo trimestre di quest'anno a quanto risulta dall'indagine realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria regionale e **Intesa Sanpaolo**. La produzione, infatti, segna un -0,4%, il fatturato un -0,9% e la domanda -1%. Dati a cui si aggiunge un credito che a giugno segna quota -2,6%. Questo il quadro regionale, che riflette una dinamica pressoché in linea con l'economia modenese. Parola di Maurizio Torreggiani, presidente di Unioncamere Emilia Romagna, oltre che presidente della Camera di Commercio di Modena, che sottolinea: «Parliamo di un'indagine relativa al manifatturiero che per lo più si concentra tra Modena, Reggio Emilia e Bologna. E il motivo per cui il calo emiliano-romagnolo è più consistente qui da noi che nel resto d'Italia è perché l'Emilia Romagna è uno dei cuori pulsanti dell'industria manifatturiera».

Certo non è tutto nero lo scenario. L'Emilia Romagna si caratterizza per un'economia ad alta specializzazione, raggiunge nicchie di mercato capaci di "salvarla". Ci sono settori, ad esempio che tengono: è il caso dell'alimentare, che segna un +0,9% e della meccanica, che invece raggiunge un +1,3%. Ma allargando lo sguardo il segno meno è preponderante: il sistema moda ad esempio cala del -2,7% e il segno meno è presente anche nelle industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica (a -1,1%) e soprattutto del

lego e mobili (-4%). Unico dato positivo - non è difficile immaginarlo - in quasi tutti i settori è quello relativo al mercato estero. Secondo i dati Istat, nei primi sei mesi del 2014, le esportazioni sono aumentate del 4,5% rispetto all'analogo periodo del 2013. «Da questa fase di stagnazione - spiega Torreggiani - non se ne esce solo attraverso il commercio con l'estero, ma siamo certi che dalle esportazioni passi molto del futuro della nostra regione».

E anche il dato credito non brilla, anche se secondo l'analisi del servizio studi di **Intesa Sanpaolo**, nonostante sia rimasto in calo anche nei mesi estivi, ha registrato una leggera attenuazione del trend. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della regione ha segnato una riduzione del 2,6% a giugno 2014, meno marcata rispetto ai mesi precedenti. A Modena il calo complessivo sul fronte credito è stato più alto della media regionale, si parla di un -2,7%: un -2,2% per quanto riguarda le famiglie e un -2,9% invece per le imprese. Non si parla tuttavia del calo più marcato tra le province emiliano-romagnole. Concentrandosi sui prestiti alle imprese, tutte le province sono rimaste in negativo nel secondo trimestre, con estremi per Parma, Bologna e Ferrara, che hanno registrato i cali più forti (nell'intorno di -6,5%). La flessione più contenuta è stata segnata da Reggio (-1,3%).

Anche per i prestiti alle famiglie tutte le province sono risultate in calo, che si conferma molto limitato per Parma e Forlì-Cesena (-0,4% e -0,5% rispettivamente). Le altre province si sono posizionate su una flessione tra -1% e -2%, con un estremo di -2,6% per Ferrara.



Segnali negativi dal settore manifatturiero modenese



ULTIME NOTIZIE DA NON PERDERE!



sei in » Soldi

## Emilia Romagna in stallo, tiene solo l'export

I dati di Confindustria, Unioncamere, Intesa **SANPAOLO**. Bene l'alimentare e la meccanica, male il sistema moda e il settore legno-mobilio

09/10/2014 - 19:29

Manifattura - Il trimestre			
	FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI
Italia	0,1	0,1	-0,1
<b>EMILIA - ROMAGNA</b>	<b>-0,9</b>	<b>-0,4</b>	<b>-1,0</b>
Alimentari e bevande	0,5	0,9	0,0
Industrie della Moda	-2,4	-2,7	-2,6
Industrie legno mobile	-4,3	-4,0	-4,8
Metalli minerali metallif.	-2,4	-1,1	-1,5
Mec. Elet., mez. di trasporto	0,7	1,3	0,7
Altre industrie manifatt.	-1,4	-1,7	-2,1
1-9 dipendenti	-2,1	-2,2	-2,5
10-49 dipendenti	-1,1	-0,7	-0,9
50-500 dipendenti	-0,3	0,6	-0,4



Il giornale di oggi

abbonati

sfoglia

Hostess con la quarta di reggisenò: la "caccia" continua



Expo2015: in Fiera 90 aziende fanno il punto sul padiglione



Shopping d'autunno domenica in centro



Fumata bianca: la Magic venduta alla Ferrero Mangimi



Si pagano le imposte



L'economia dell'Emilia Romagna resta in stallo. Il percorso virtuoso della domanda estera ha dovuto fare i conti con l'ormai cronica difficoltà del mercato interno.

A soffrire maggiormente sono le piccole imprese, più orientate a operare, per motivi dimensionali, sul mercato interno, e i settori meno aperti all'internazionalizzazione. La ripresa è quindi, ancora una volta, viene rimandata, visto il contesto dove continua a perdurare un clima di incertezza.

Queste le principali indicazioni dell'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2014 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa **SANPAOLO**.

Bene alimentare e meccanica La produzione dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna è diminuita dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente mentre in Italia il dato è ancora, seppur di poco, di segno positivo (+0,1%).

A eccezione del comparto alimentare (+0,9%) e alla meccanica (+1,3%) che evidenziano una tenuta, l'andamento settoriale è apparso negativo seppur con accenti differenti. Particolarmente accentuata la flessione nel sistema moda (-2,7%), nelle industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica (-1,1%), e soprattutto del legno e mobilio (-4%). Quest'ultimo comparto riflette la crisi dell'edilizia che prosegue da oltre tre anni.

Il fatturato ha subito una flessione dello 0,9% rispetto all'analogo periodo del 2013 (+0,1% in Italia). Per la maggioranza delle imprese la flessione del fatturato è superiore a quella della produzione, in alcuni casi anche in misura consistente. Questa differenza per larga parte delle imprese è giustificata dal fatto che, per rimanere sul mercato, sono costrette a ridurre al minimo tutti i margini economici, a partire dal fatturato.

Dello stesso tenore di produzione e fatturato, è la domanda, che ha di nuovo segnato il passo (-1%), dopo una certa stabilità del primo trimestre.

Export trainante L'unico dato positivo esteso alla quasi totalità dei settori è relativo al mercato estero. Per tutti crescono gli ordini provenienti dall'estero. Se si eccettua il sistema moda il fatturato realizzato fuori dai confini nazionali aumenta per tutte le classi dimensionali.

Secondo i dati dell'Istat, nei primi sei mesi del 2014 le esportazioni sono aumentate del 4,5% sul 2013 una crescita superiore a quella nazionale. L'Emilia-Romagna ha in pratica recuperato i livelli export pre-crisi, risultato che l'Italia non ha ancora raggiunto.

Secondo l'indagine Istat sulle forze lavoro, nel secondo trimestre del 2014 è stata registrata una diminuzione dell'1,3% sul 2013, pari a circa 7.000 addetti. Un dato fortemente negativo ha riguardato il comparto delle costruzioni dove il calo del numero degli occupati ha sfiorato il 5%. La contrazione degli addetti nel settore industriale è stata compensata dall'incremento del terziario (+1,5%) che ha portato la variazione complessiva ad avere un segno positivo (+0,5%).

Riguardo ai prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da notevole fragilità. Tutte le province sono rimaste in negativo nel secondo trimestre: Parma, Bologna e Ferrara hanno registrato i cali più forti.

Confindustria Emilia Romagna «Le nostre previsioni sino a dicembre 2014 – ha detto il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini – fanno emergere, dopo i segnali di moderato ottimismo di inizio anno, un indebolimento delle prospettive. Il contesto internazionale incerto, i recenti fenomeni geopolitici, il rallentamento di alcuni mercati hanno determinato un repentino cambiamento dello scenario internazionale. Tuttavia nella nostra regione permangono nicchie e settori che registrano andamenti positivi e imprese che, specie grazie alla domanda estera, continuano ad avere ottime performance. Le imprese hanno dunque bisogno di un sostegno all'export e ai consumi interni, ma anche un impulso agli investimenti pubblici».

**vendendo le case ereditate?**



**Hostess con la quarta di reggigeno: la "caccia" continua**



**Fumata bianca: la Magic venduta alla Ferrero Mangimi**



**Alimentare e impiantistica: cresce l'export parmigiano**



**Renzi: "Costo del lavoro, tagli per 2 miliardi nel 2015"**



**Expo2015: in Fiera 90 aziende fanno il punto sul padiglione**



**Arriva un supermercato in Ghiaia**



**20 opportunità di impiego**



**Tasse, la Regione alza l'addizionale: nuova mazzata**



**iPhone mania: in coda a mezzanotte Video Foto**



**Protesta alla Nestlé. L'azienda: "Nessun disinvestimento"**



1gg 7gg

30gg

**Gatti scomparsi: nuova pioggia di appelli**



**Siete favorevoli alle nozze gay?**



**Rifiuti abbandonati: 4 multe grazie alle telecamere nascoste Video**



Lascia il tuo commento

Testo

## Crisi, non cambia lo scenario in Emilia-Romagna: "Peggiorano le previsioni"

Una situazione di sostanziale stagnazione, in cui la crescita del commercio con l'estero è insufficiente a compensare il calo dei consumi in un mercato interno quasi immobile



**N**on cambia lo scenario in Emilia-Romagna. La pallida schiarita emersa nel primo trimestre dell'anno è stata oscurata da una nuova caduta, seppure contenuta, di produzione, vendite e ordini. Il percorso virtuoso della domanda estera ha dovuto fare i conti con l'ormai cronica difficoltà del mercato interno. Una situazione di sostanziale stagnazione, in cui la crescita del commercio con l'estero è insufficiente a compensare il calo dei consumi in un mercato interno quasi immobile.

A soffrire maggiormente sono le piccole imprese, più orientate a operare, per motivi dimensionali, sul mercato interno, e i settori meno aperti all'internazionalizzazione. La ripresa è quindi, ancora una volta, rimandata, in un perdurante clima di incertezza alimentato da una recessione che prosegue dalla fine del 2011. Queste le principali indicazioni dell'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2014 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa [Sanpaolo](#).

La produzione dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna è diminuita dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente mentre in Italia il dato è ancora, seppur di poco, di segno positivo (+0,1%). A eccezione del comparto alimentare (+0,9%) e alla meccanica (+1,3%) che evidenziano una tenuta, l'andamento settoriale è apparso negativo seppur con accenti differenti. Particolarmente accentuata la flessione nel sistema moda (-2,7 per cento), nelle industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica (-1,1%), e soprattutto del legno e mobilio (-4%). Quest'ultimo comparto riflette la crisi dell'edilizia che prosegue da oltre tre anni.

Il fatturato ha subito una flessione dello 0,9% rispetto all'analogo periodo del 2013 (+0,1% in Italia). Per la maggioranza delle imprese la flessione del fatturato è superiore a quella della produzione, in alcuni casi anche in misura consistente. Questa differenza per larga parte delle imprese è giustificata dal fatto che, per rimanere sul mercato, sono costrette a ridurre al minimo tutti i margini economici, a partire dal fatturato. Dello stesso tenore di produzione e fatturato, è la domanda, che ha di nuovo segnato il passo (-1%), dopo una certa stabilità del primo trimestre. L'unico dato positivo esteso alla quasi totalità dei settori è relativo al mercato estero. Per tutti crescono gli ordini provenienti dall'estero. Se si eccettua il sistema moda il fatturato realizzato fuori dai confini nazionali aumenta ovunque e per tutte le classi dimensionali.

Secondo i dati dell'Istat, nei primi sei mesi del 2014 le esportazioni sono aumentate del 4,5% rispetto all'analogo periodo del 2013 una crescita superiore a quella nazionale. L'Emilia-Romagna ha in pratica recuperato i livelli export pre-crisi, risultato che l'Italia non ha ancora raggiunto. L'export sale in tutti i settori, con l'eccezione della fabbricazione di prodotti in metallo. Il prolungarsi della crisi si legge anche attraverso i dati della demografia delle imprese. A fine giugno 2014 le imprese manifatturiere attive in Emilia-Romagna erano 46.107, quasi 900 in meno rispetto a un anno prima, 4.300 in meno rispetto al 2009. In calo il numero delle aziende in tutti i settori, solo l'alimentare tiene.

Le società di capitale sono state le sole ad aumentare (+0,4%), mentre le forme giuridiche "personali" hanno continuato a ridursi: società di persone -3,4%; imprese individuali -2,6%. Stessa sorte per le "altre società" (-0,6%), il cui peso è limitato (1,6%).

Crisi economica e minor numero di imprese determinano inevitabilmente ripercussioni sull'occupazione. Secondo l'indagine Istat sulle forze lavoro, nel secondo trimestre del 2014 è stata registrata una diminuzione dell'1,3% rispetto all'analogo periodo del 2013, che è equivalente a circa 7.000 addetti.

### ULTIMI COMMENTI



**"No" al Jobs Act: scioperi e cortei dei metalmeccanici a Villa Selva**

**Carlo Mentula** : Caspita, Renzie e riuscito persino a farmi stare dalla parte dei sindacati... Aridatece...



**Proposto il "Daspo" per le discoteche, a promuovere la legge il Cocoricò**

**Vito** : Ma un condominio con vista panoramica, al posto di questo girone infernale, non sarebbe meglio?



**Ruba al mercato, scoperta dall'ambulante lo colpisce: arrestata**

**mika D** : porca miseria Come si staVA meglio quando c'erano solo italiani ..



**Lavori pubblici, piano da oltre 22 milioni: in testa la riqualificazione di piazza Della Libertà**

**Filippo** : 10 milioni per delle telecamere quando gli stessi potrebbero esser usati diversamente e meglio...



**Ciclista tamponato e sbalzato sull'asfalto in viale Italia: è grave**

**Sonia** : hai perfettamente ragione se l'autista fosse stato di etnia diversa lo avremmo sicuramente saputo...



**Va a sbattere contro un ostacolo e si cappotta, automobilista resta incastrato**

**Marina** : Si mi sembra che ora a riguardare l'età della patente!!!



**Ritorna la festa della birra di Bagnile, il programma**

**ROBERTO** : Bene ma non esagerate !""



**Terribile scontro frontale sulla Ravennana, auto contro un camion: un morto**

**Franco** : Sicuramente c'è di mezzo la velocità' e la voglia di azzardare soprattutto su una strada come la...



**Via Ravennana, terribile scontro frontale tra un'auto e un camion: muore un 39enne**

**antonella** : sono allibita.i commenti per tale tragedia sono devianti verso chi ha fatto o non fatto i rilievi...



**"Appartamenti fantasma" a Cesenatico, la truffa dell'estate: stanati due campani**

**Francesca P** : Mi rode davvero.. parassiti. Qua in romagna è il loro paese dei balocchi.

Un dato fortemente negativo ha riguardato il comparto delle costruzioni dove il calo del numero degli occupati ha sfiorato il 5%. La contrazione degli addetti nel settore industriale è stata compensata dall'incremento del terziario (+1,5%) che ha portato la variazione complessiva ad avere un segno positivo (+0,5%). Nei primi sei mesi del 2014 in calo le ore autorizzate di Cassa Integrazione ordinaria e in deroga, in aumento quella straordinaria, che spesso anticipa la chiusura dell'impresa.

"La nostra è ancora una regione manifatturiera e su questa vocazione si deve investire.– dichiara il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Maurizio Torreggiani – Occorre cercare di rafforzare le condizioni per accompagnare un numero crescente di imprese a cogliere le opportunità offerte dal mondo che cresce puntando su alcuni fattori. Per aver successo sui mercati contano il settore di appartenenza e la dimensione d'impresa, ma soprattutto è importante la dimensione strategica, vale a dire il sistema di relazioni in essere."

"Come sistema camerale – aggiunge Torreggiani - assieme alla Regione e alle associazioni di categoria, siamo impegnati su questo versante: ci siamo dotati di sistemi informativi per individuare i mercati più favorevoli, stiamo investendo su progetti come il temporary export manager per accrescere le competenze all'interno delle aziende, stiamo incentivando la creazione di reti d'impresa per raggiungere appunto quella dimensione strategica che le sfide di oggi richiedono. Da questa fase di stagnazione non se ne esce solo attraverso il commercio con l'estero, ma dalle esportazioni passa molto del futuro di questa regione."

Il credito in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del Servizio Studi di Intesa [Sanpaolo](#), è rimasto in calo anche nei mesi estivi, ma ha registrato una leggera attenuazione del trend. Il punto di minimo del ciclo, toccato nell'ultima parte del 2013, si conferma quindi alle spalle. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della regione ha segnato una riduzione del 2,6% a giugno 2014, meno marcata rispetto ai mesi precedenti. L'andamento ha continuato a risentire della persistente debolezza dei prestiti alle imprese che hanno registrato una contrazione del 3,1%, più contenuta rispetto al sistema Italia. Benché il dato di giugno, che appare chiaramente migliore nel confronto con i mesi precedenti, sia presumibilmente influenzato da un rimbalzo temporaneo dei prestiti a breve termine, le indicazioni di rallentamento del calo risultano comunque confermate.

I prestiti alle famiglie consumatrici hanno continuato a registrare una riduzione decisamente più moderata di quella dei prestiti alle imprese. In Emilia Romagna l'andamento è rimasto in linea con la media dei mesi iniziali del 2014 diversamente da quanto osservato a livello nazionale, dove sono emersi segni di attenuazione del calo, pur lenta e marginale. A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da notevole fragilità. Tutte le province sono rimaste in negativo nel secondo trimestre, con estremi per Parma, Bologna e Ferrara, che hanno registrato i cali più forti (nell'intorno di -6,5%), con un ritmo di contrazione più che doppio rispetto alle altre province. La flessione più contenuta è stata segnata da Reggio Emilia (-1,3%). Anche per i prestiti alle famiglie tutte le province sono risultate in calo, che si conferma molto limitato per Parma e Forlì-Cesena (-0,4% e -0,5% rispettivamente). Le altre province si sono posizionate su una flessione tra -1% e -2%, con un estremo di -2,6% per Ferrara.

L'andamento dei volumi ha continuato a risentire della debolezza della domanda unita alla prudenza dell'offerta, alla luce di un quadro del rischio di credito che rimane critico, nonostante i segni di rallentamento dell'emersione delle nuove sofferenze. Il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese ha aperto il 2014 al 4,3%, lievemente sotto il dato dei due trimestri precedenti (prossimo al 4,4%). Il ritmo di deterioramento della qualità del credito alle imprese continua a determinare l'evoluzione del tasso di decadimento del complesso della clientela bancaria, che si è situato a 3,4% nel primo trimestre 2014, leggermente più basso del 3,5% medio del secondo semestre 2013. Per le famiglie consumatrici si conferma la sostanziale tenuta della situazione finanziaria, con un tasso di ingresso in sofferenza che torna sotto l'1,3%, in miglioramento rispetto ai tre trimestri precedenti. In generale, in regione gli indicatori dell'emersione delle nuove sofferenze sono rimasti leggermente più bassi della media nazionale. In prospettiva, è prevedibile il proseguimento del lento miglioramento delle condizioni del mercato creditizio, già segnalato dalle indagini campionarie secondo cui la domanda di prestiti da parte delle imprese ha smesso di ridursi, dopo le indicazioni di recupero di quella proveniente dalle famiglie.

"Sulla qualità del credito – commenta Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa [Sanpaolo](#) – continuano a pesare gli effetti del protrarsi della recessione, anche se i segnali di ripresa, più a livello locale che nazionale, fanno presumere una decelerazione delle dinamiche delle sofferenze. Anche la domanda di credito dovrebbe tornare positiva. Questo è particolarmente importante per far ripartire gli investimenti ancora su livelli troppo bassi, per far crescere tutte le dinamiche di sviluppo regionali e nazionali. La nostra banca – continua Maestri – si è recentemente strutturata in modo tale da rendere più veloci i tempi di risposta nel credito e a fine anno partirà un'ulteriore valorizzazione delle filiere operative con una focalizzazione più forte su imprese, investitori e famiglie. Ancora troppo bassa invece è la riorganizzazione del sistema degli incassi e pagamenti fra imprese, e non solo fra imprese e pubblica amministrazione. Per esempio, anche la certificazione dei crediti e la corretta canalizzazione dei pagamenti deve migliorare accelerando le forme di incassi e pagamenti più simili al factoring che non a quelli da tempo praticati in Italia."

"Le nostre previsioni sino a dicembre 2014 – dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini – fanno emergere, dopo i segnali di moderato ottimismo di inizio

anno, un indebolimento delle prospettive. Il contesto internazionale incerto, i recenti fenomeni geopolitici, il rallentamento di alcuni mercati (Area Euro, Brasile, Russia) negli ultimi mesi hanno determinato un repentino cambiamento dello scenario internazionale e un rapido peggioramento delle aspettative in un contesto già debole in termini di prospettive, di fiducia e di riforme, confermando la sempre più frequente oscillazione del ciclo economico”.

Le previsioni per il secondo semestre – rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria Indagine semestrale su 786 imprese manifatturiere associate, per un totale di 82.801 addetti e circa 31 miliardi di euro di fatturato – rispetto al secondo semestre dell'anno scorso sono le seguenti: il 29 per cento degli imprenditori si aspetta un aumento della produzione, il 50,8 una stazionarietà e il 20,1 una riduzione. Il saldo ottimisti-pessimisti è di +8,9 punti, in netto peggioramento rispetto al +15,4 di inizio 2014. Peggiorano anche le aspettative sull'andamento della domanda totale: il 29,4% delle imprese si attende un aumento degli ordini, il 50,5% una stazionarietà, con un saldo ottimisti-pessimisti di +9,3, in peggioramento rispetto ai +17,1 punti di inizio anno. Non molto dissimile l'andamento delle aspettative sulla domanda estera: il 29,4% degli intervistati si attende una crescita degli ordini dall'estero nel secondo semestre 2014, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +14,2 punti (erano +26,5 punti a inizio 2014).

È da segnalare in particolare il peggioramento delle aspettative delle medio-grandi imprese, in quanto più esposte e sensibili ai cambiamenti delle condizioni di mercato. Non ci sono segnali nuovi neppure dal mercato del lavoro: il 78,3% degli imprenditori ritiene che l'occupazione rimarrà stazionaria nella seconda metà del 2014, con un saldo ottimisti-pessimisti leggermente positivo (+0,3 punti). Vi sono buone dinamiche nell'economia globale grazie allo slancio degli Stati Uniti, il miglioramento dell'India e il buon andamento del mercato cinese, ma si registra un preoccupante deterioramento del quadro, già debole, dell'Eurozona, la cui stima del Pil per il 2014 è di +0,6%. In queste condizioni l'Europa non è in grado, con l'aumento della propria domanda interna, di aiutare l'Italia a rimettersi in moto.

“Il quadro è molto volatile – osserva il presidente di Confindustria Emilia-Romagna – e a livello nazionale complessivamente deteriorato. Tuttavia nella nostra regione permangono nicchie e settori che registrano andamenti positivi e imprese che, specie grazie alla domanda estera, continuano ad avere ottime performance e tassi di crescita significativi. È proprio grazie a queste performance che vengono parzialmente attenuati gli effetti negativi della domanda interna sul Pil. Si va tuttavia ulteriormente cristallizzando una situazione che vede l'economia nel suo complesso in recessione, con i consumi e gli investimenti che non ripartono e l'occupazione che ristagna”.

“In questo contesto – conclude il presidente Marchesini – le priorità della politica economica continuano necessariamente a dover essere focalizzate su tre punti fondamentali: sostegno all'export e all'internazionalizzazione delle imprese, per cogliere le opportunità e le prospettive di crescita che provengono dalla domanda e dai mercati esteri in espansione; sostegno alla domanda interna nella componente dei consumi, partendo dall'esigenza di alimentare la fiducia e il reddito disponibile delle famiglie; impulso agli investimenti sia pubblici – come contributo positivo alla domanda, a partire dal settore delle costruzioni, e come intervento per lo sviluppo della competitività del Paese – sia delle imprese, per aumentarne la competitività, specie sul versante dell'innovazione”.

imprese



Questa funzionalità richiede un browser con la tecnologia **JavaScript** attivata.

**Commenti**

#### RomagnaOggi

[Forlì](#)  
[Cesena](#)  
[Ravenna](#)  
[Rimini](#)

#### Citynews

[Chi siamo](#)  
[Press](#)  
[Contatti](#)

citynews

© Copyright 2010-2014 - RomagnaOggi supplemento al plurisettimanale telematico "Citynews" reg. tribunale di Roma n. 92/2010.

Per la tua pubblicità  
 su RomagnaOggi

Scopri le occasioni

Le news di RomagnaOggi in tempo reale sul tuo iPhone

